

CAPRICCIO PER FAGOTTO CON ACCOMPAG.^{TO} DI GRANDE ORCHESTRA

(Attribuito)

Gabriele Mendolicchio

L'AUTORE

Verdi, Giuseppe, Fortunino, Francesco (Roncole di Busseto, Parma 9/10. X. 1813 – Milano 27. I. 1901) compositore italiano.¹ Le prime notizie sulla formazione musicale di Verdi fanno riferimento alle lezioni impartite dal locale organista don Pietro Baistrocchi, anche maestro dei bambini del villaggio; successivamente, viste le buone doti e per dare continuità all'istruzione musicale intrapresa, il padre Carlo Verdi acconsentì il trasferimento del figlio Giuseppe nella vicina Busseto: qui il giovinetto ebbe come maestro Ferdinando Provesi (1770-1833) organista, maestro di cappella della collegiata locale, direttore della scuola di musica municipale e della Società Filarmonica di Busseto in casa Barezzi, avente quale presidente lo stesso Antonio Barezzi. Per la sua grande predisposizione, Giuseppe Verdi era in grado fin da giovane età di svolgere mansioni di organista nelle funzioni religiose, ed è per la Società Filarmonica che fece le sue prime prove di compositore scrivendo musica vocale sacra e profana, musica strumentale quali sinfonie, marce militari per banda, concerti, riduzioni per banda di brani operistici, danze. Verdi troverà in Antonio Barezzi, buon dilettante musicista dei Filarmonici e facoltoso grossista, il mecenate attento e paterno che gli consentirà il prosieguo degli studi a Milano (1832) – nonostante la non ammissione al Regio Conservatorio – sotto la guida di un insegnante privato come Vincenzo Lavigna (1776-1836) buon contrappuntista, già docente di solfeggio al Conservatorio e “maestro al cembalo” e sostituto alla Scala. Così nei quattro anni dal 1832 al '36 Verdi a Milano cominciò un serrato programma di studi ed esercizi musicali nonché la frequentazione a spettacoli teatrali e salotti aristocratici. Con la scomparsa a Busseto del maestro Provesi si riapriranno i termini per occupare il posto vacante di maestro comunale; l'assunzione avvenne nel 1836, dopo un lungo conflitto con le autorità ecclesiastiche intenzionate a separare, come avvenne, la carica di organista della collegiata da quella di direttore della scuola. Il maestro Giuseppe Alinovi (1790-1869) che esaminò nel marzo del 1836 a Parma il giovane Verdi gli rilascia un attestato nel quale afferma che l'aspirante al posto di maestro di musica è “un provetto Maestro nell'Arte, con tanta scienza da fare il Maestro a Parigi, a Londra, non che a Busseto”. Il ritorno stabile per un triennio nella città di Busseto anche come direttore della Società Filarmonica, intensificherà la sua attività di compositore strumentale. Tuttavia, nonostante dai biografici o dagli stessi scritti di Verdi abbiamo notizie di tanti lavori giovanili, mille rivoli si sono formati dal mare di queste composizioni e forse pochi preziosi manoscritti sono arrivati sino a noi.

L'OPERA

L'opera con il titolo *Capriccio per Fagotto* è stata oggetto di ricerca e studio del collega Fausto Pedretti che, animato da grande passione nel riportare in luce repertori dormienti, nel 2001 come direttore incise il concerto assieme ad altri inediti nel disco *Unpublished Verdi* per Arts Music. Credo che le indagini svolte siano esaurientemente riportate nel libretto d'accompagnamento alla registrazione e che sia doverosa la citazione di seguito restituita; sono convinto che la completa,

¹ Rimandiamo l'approfondimento della personalità artistica di Giuseppe Verdi alle numerose ed accreditate fonti bibliografiche; scopo della presente introduzione è sinteticamente tracciare cenni biografici della prima e giovanile formazione del maestro. POUGIN ARTURO, *Giuseppe Verdi, vita aneddotica*, Milano, Ricordi, 1881; CARLO GATTI, *Verdi*, Milano, 1950; FRANCO ABBIATI, *G. Verdi*, vol I, Milano, 1959; MASSIMO MILA, *La giovinezza di Verdi*, Torino, 1974; GUSTAVO MARCHESI, *Verdi, merli e cucù: cronache bussetane fra il 1819 e il 1839*, Busseto, 1979; AMOS AIMI, ANGELA LEANDRI, PIERLUIGI PETROBELLI, CORRADO MINGARDI, *Giuseppe Verdi. Il nipote dell'oste*, Parma, PPS Ed., 1998.

accurata revisione ed edizione della partitura, espressa più volte nei propositi e cominciata a quattro mani, sarebbe stata accolta con grande soddisfazione e come naturale sbocco della ricerca:²

“La composizione *Capriccio per Fagotto con accomp.*¹⁰ di Grande Orchestra ritrovata nel fondo Cocchi-Cavalli, proveniente dall'archivio della Società Filarmonica di Busseto, è una *Introduzione, Variazione e Coda per Fagotto*. Ne sono prova sia la struttura formale, sovrapponibile a quella utilizzata per la scrittura del genere Capriccio, sia il fatto che il "tema" del concerto è originale e non si tratta di variazioni eseguite su un motivo di un altro compositore di solito citato nel titolo.

Una Introduzione Variazione e Coda per fagotto ed orchestra del "Sig. Giuseppe Verdi" venne eseguita dai Dilettanti Filarmonici in una Accademia Vocale e Strumentale nel Teatro Comunale di Busseto, il 25 Febbraio 1838. Il fatto è testimoniato in un manoscritto contenente il programma teatrale conservato presso il Museo Giuseppe Verdi a Villa Pallavicino. La composizione anonima, mancante dell'ultima pagina, ritrovata come si diceva nel fondo Cocchi-Cavalli, ha sul frontespizio, nell'angolo superiore destro, la sigla CN1. Interpretando il segno per esteso con "Capriccio numero 1" si può ipotizzare la datazione della composizione. Infatti sapendo che nel 1834 fu eseguito il capriccio per pianoforte e nel 1838 quello per corno, sempre di Giuseppe Verdi, la numerazione "1" potrebbe significare che il concerto per fagotto fu steso in tempi non posteriori al 1834. Inoltre, l'esecuzione di un *expertise* ha dato credito ad una attribuibilità motivata dai risultati di una perizia grafica nella quale Luigi Grechi conclude: dall'analisi e dal confronto con gli scritti sicuramente appartenuti al Verdi si deduce che il campione in oggetto avente per titolo "Capriccio per Fagotto" è stato sicuramente vergato dalla mano del musicista di Busseto.

Pierluigi Petrobelli, direttore dell'Istituto Nazionale di Studi Verdiani ad una intervista a *The European Magazine*, *Der Spiegel* e *De Telegraaf* nel 1995 dice (a proposito del Capriccio): "Senza dubbio in questa composizione c'è la mano di Verdi".

Il colore di Verdi e le assonanze con le composizioni successive prendono vigore nel Tema e Variazioni. Sarà il celebrato e celeberrimo salto di sesta ascendente, caratterizzante il Tema, e scritto con le stesse note del "Brindisi" della *Traviata*. Vale la pena soffermarsi su questo salto di sesta ascendente, usato per comunicare un senso di gioia, di giovinezza e di voglia di amare, poi trasformato in salto di sesta minore nella terza variazione con l'uso della modulazione alla tonica in un premonitore "Addio del passato bei sogni ridenti". Quindi lo stilema usato in questa scrittura giovanile, sarà poi confermato nella *Traviata* per definire in modo estremamente intenso i confini tra la gioia, la giovinezza e spensieratezza della vita con il dolore e la morte.

Fin dalle prime battute l'introduzione contiene dei contrasti quasi violenti ed improvvisi, tipici del giovane Verdi, una interessante *Overture* dell'orchestra in 2/4, senza segnatura di tempo, ma sicuramente di stile veloce caratterizzata da acciaccature e modulazioni improvvise, da diminuzioni ritmiche e da un grande crescendo che sfocia in un pizzicato degli archi e conclude questa esposizione dell'orchestra funzionale all'ingresso dello strumento solista: il fagotto.

L'Andante Sostenuto contiene una melodia facile e piacevole, il motivo è semplice ma già personale pur non risultando insensibile al mondo di Rossini.

² Fausto Pedretti, note al cd *Unpublished Verdi*, Arts Music, 2001.

Capriccio for Bassoon and Orchestra
or Introduction, Variations and Coda for Bassoon
probably by Giuseppe Verdi

The *Capriccio for Bassoon and Large Orchestra* in the Fondo Cocchi-Cavalli was found in the papers of the Società Filarmonica of Busseto and his actually made up of a introduction, a set of variations and a coda for bassoon. The formal structure provides supporting evidence for this, as does the fact that the theme of the work is an original one. The variations, therefore, are not based on another composer's melody, whose name would then normally have formed part of the title. The "Dilettanti Filarmonici" performed an "Introduzione variazione e coda per fagotto ed orchestra del Sig. Giuseppe Verdi" on 25 February 1838 at a concert with vocal and instrumental music at the Municipal Theatre. This event has been documented by a handwriting sample in the theatre programme, which as been preserved at the Museo Giuseppe Verdi at the Villa Pallavicino.

The composition has been handed down to us anonymously, with the last page missing from the manuscript. It was, as has been said, found at the Fondo Cocchi-Cavalli and bears the annotation "CN1" on the title page in the upper right-hand corner. If one solves this little puzzle and interprets it to mean "Capriccio numero 1", then one can attempt to date the work. Taking as a starting point the fact that the Capriccio for Piano was performed in 1834 and the one for Horn (both by Giuseppe Verdi) in 1838, one could conclude that the "1" signifies that the work was written no later than 1834. Beyond this, a graphological examination undertaken by Luigi Grechi has led to the probable conclusion that "from the analysis of and comparison with handwriting that is definitely Verdi's, one can conclude that the handwriting specimen bearing the little "Capriccio per fagotto" is unmistakably in the hand of the composer from Busseto"

The director of the Istituto Nazionale di Studi Verdiani, Pierluigi Petrobelli, explained in a 1995 interview in the European, Der Spiegel and The Telegraaph that "without doubt Verdi had a hand in the composition of this work." In the theme and in the variations one notices a resemblance in tone colour to the later Verdi, as well as other parallels. The leap of a rising major sixth in the theme is celebrated and famous, written in the same range as it is in "Brindisi" in *La Traviata*. It would be well to dwell for a while upon this leap of a sixth, communicating youthful joy and thirst for love as it does. It is transformed into a minor sixth in the third variation with a modulation to the tonic, thereby expressing a "farewell to the past and to happy dreams". This related element in a youthful work is taken up again in *La Traviata*, in which the composer strikingly contrasts joy, youth and the carefree quality of life with pain and death. Already in the first bars in the Introduction contains abrupt and glaring contrasts typical of the young Verdi. It is an interesting orchestral introduction in 2/4 time, without tempo indication, but surely intended to be performed quickly. It is characterised by suspensions, abrupt modulations, rhythmic accelerations and a great crescendo leading into a string pizzicato. This orchestral introduction concludes with the entrance of the solo instrument, the bassoon. The *Andante sostenuto* contains a catchy, pleasant melody that already bears personal traits, in spite of its simplicity and the noticeable influence of Rossini.

Capriccio pour basson et orchestre
Introduction Variations et Coda pour basson
Attribuable à Giuseppe Verdi

La composition *Capriccio per fagotto con accompagnamento di grande orchestra* retrouvée dans le fonds Cocchi-Cavalli, provenant de la Société philharmonique de Busseto, est une "Introduction, variations et coda pour basson". On en a pour preuve et sa structure formelle, superposable à celle qui est utilisée pour l'écriture du genre capriccio, et le fait que le "thème" du concerto est original et qu'il ne s'agit pas des variations exécutées sur un motif d'un autre compositeur habituellement mentionné dans le titre. Une Introduction variations et coda pour basson et orchestre de "M. Giuseppe Verdi" a été exécutée par les Dilettanti Filarmonici dans une Académie vocale et instrumentale au théâtre communal de Busseto, le 25 février 1838. Un manuscrit contenant le programme du théâtre conservé au Musée Giuseppe Verdi à Villa Pallavicino en témoigne. Cette composition anonyme, retrouvée comme on l'a dit dans le fonds Cocchi-Cavalli et à laquelle il manque la dernière page, porte en frontespice, en haut à droite, les lettres CN1. Si les on interprète comme les initiales de "Capriccio numéro 1", on peut avancer une date pour cette composition. En effet, sachant que le capriccio pour piano a été exécuté en 1834 et celui pour cor, toujours de Giuseppe Verdi, en 1838, le numéro "1" pourrait suggérer que le concerto pour basson n'a pas été composé après 1834. En outre, l'attribution avancée est accréditée par les résultats d'une expertise graphique que Luigi Grechi conclut en ces termes: "de l'analyse et de la comparaison avec des écrits qui appartiennent incontestablement à Verdi, on déduit que l'exemplaire en question ayant pour titre "Capriccio pour basson" a certainement été rédigé de la main du musicien de Busseto"

En 1995, dans une interview à The European magazine, Der Spiegel et De Telegraaf, Pierluigi Petrobelli, directeur de l'Istituto Nazionale di Studi Verdiani, déclare à propos de ce Capriccio : "Il y a indubitablement dans cette composition la main de Verdi". La couleur de Verdi et les assonances avec les compositions successives prennent vigueur dans les Thèmes et Variations. Ce sera ce saut de sixième ascendante, aussi célèbre que célébré, écrit avec les mêmes notes que le "Brindiam" de la Traviata, qui caractérisera le thème. Il vaut la peine de s'arrêter sur ce saut de sixième ascendante, utilisé pour communiquer un sens de joie, de jeunesse et d'envie d'aimer, ensuite transformé en un saut de sixième mineure dans la troisième variations avec l'usage de la modulation à la tonique, dans un prémonitoire "Addio del passato bei sogni ridenti". Donc le procédé utilisée dans cette écriture de jeunesse se confirmera ensuite dans La Traviata pour définir de façon extrêmement intense les confins entre la joie la jeunesse l'insouciance de la vie, et la douleur et la mort. Dès les premières mesures l'introduction contient des contrastes presque violents et imprévus, typiques du jeune Verdi, une intéressante ouverture de l'orchestre en 2/4, sans indication de tempo, mais certainement d'allure rapide, caractérisée par l'usage de l'acciaccatura et de la modulation brusque, par des diminutions rythmiques et par un grand crescendo se terminant dans un pizzicato des cordes pour conclure cette exposition de l'orchestre qui sert à introduire l'instrument soliste: le basson.

L'Andante sostenuto contient une mélodie facile et agréable, au motif simple mais déjà personnel bien qu'il n'apparaisse pas tout à fait insensible à un monde qui est celui de Rossini.

Copie del manoscritto originale



The image shows a page of handwritten musical notation for an orchestra. The score is written in a cursive hand and includes the following parts:

- Fagotto (Bb)
- Oboe
- Violini
- Viola
- Flauti
- Clarmi (B)
- Corni (Bb)
- Corni (B)
- Fagotti
- Trombe (B)
- Tromboni
- Timpani (no. 6)
- Violoncello
- Controbasso

The notation is dense and includes various musical symbols such as clefs, time signatures, and notes. The page is filled with musical staves, each corresponding to a different instrument or section of the orchestra.

Edizione assoluta e critica
a cura di
Gabriele Mendolicchio

Capriccio per Fagotto

con accompagnamento di
Grande Orchestra

Giuseppe Verdi
(1813 - 1901)
(attribuito)

Allegro

The musical score is written for a woodwind and string ensemble. It begins with a 2/4 time signature and a key signature of one flat (B-flat). The tempo is marked 'Allegro'. The score is divided into two systems. The first system includes parts for Flauti I and II, Oboi, Clarinetto in Sib, Fagotto, Corni in Sib, Corni in Mib, Trombe in Mib, Tromboni, and Timpani in Sib. The second system includes parts for Fagotto Obbligato, Violini I, Violini II, Viole, Violoncelli, and Ct. bassi. The woodwinds and strings play a rhythmic pattern of eighth notes, with dynamic markings of *p* (piano) and *f* (forte). The Fagotto part is particularly prominent, with a melodic line in the first system and a more rhythmic role in the second system. The strings provide a steady accompaniment, with the violins and violas playing a similar rhythmic pattern to the woodwinds. The timpani play a simple rhythmic pattern. The overall texture is dense and rhythmic, characteristic of Verdi's style.

I
 FL. *f* *p* *cresc.*
 II *f*
 Ob. *p* *cresc.*
 Cl. Sib *f* *p* *cresc.*
 Fag. *f* *p* *cresc.*
 Cor. Sib *f* *p* *cresc.*
 Cor. Mib *f* *p* *cresc.*
 Tr. Mib *f* *p* *cresc.*
 Trb. *f*
 Tp. in Sib
 Fag. Obl.to *f* *p* *cresc.*
 VI. I *f* *p* *cresc.*
 VI. II *f* *p* *cresc.*
 Vle. *f* *p* *cresc.*
 Vlc. *f* *p* *cresc.*
 Ctb. *f* *p* *cresc.*

